

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Dubbi e Quesiti

Va propagandosi nella patria nostra la convinzione che un giorno o l'altro, presto o tardi, ma inevitabilmente, la Francia, con un pretesto qualunque, e qualsiasi governo abbia alla testa, provocherà l'Italia a guerra formidabile, per rivalersi, su una nazione giovane e ritenuta debole, delle clamorose recenti sconfitte toccate per opera del primo Stato d'Europa. Ed una tale convinzione naturalmente ci conduce ad esaminare le conseguenze di una guerra fra la Francia e l'Italia.

La Francia, appena riavuta dalle ultime sventure, avrà in piedi un esercito, rispettabile se non foss'altro per numero.

E l'Italia? - Che si è fatto fra noi dopo il 1866? Si sono studiate le cause dell'insuccesso di Custoza? Si è provveduto ai rimedi?

Noi temiamo che ad onta della bravura e della disciplina del nostro esercito, noi torneremo da capo coi vecchi generali, colle vecchie gare, colle vecchie incapacità - e la vittoria potrà ancora una volta sfuggire alle nostre bandiere.

Che avverrebbe in tal caso dell'Italia?

Il paese sarebbe tale da sollevarsi in massa per combattere lo straniero? le milizie provinciali sarebbero pronte ed agguerrite per rinforzare l'armata? i veterani delle nostre campagne sarebbero disposti a riaffermare il deposito fucile?

Gravi quesiti sono codesti; e dalla cui soluzione può dipendere l'avvenire della patria.

Onde la responsabilità del governo e degli uomini che lo appoggiano è gravissima - imperocchè da essi in molta parte dipenderà il contegno del paese.

Se il malcontento sarà a quell'epoca profondo, se coloro che nulla hanno

mai fatto per il loro paese, saranno ancora in tutte le posizioni eminenti, se le tasse ci avranno dissanguato, come potrà nuovamente risorgere, a difesa della patria minacciata dallo straniero, quell'entusiasmo che nel 1859 e nel 1866 diede così splendide prove?

Eppure può avvenire un giorno che i destini del paese dipendano da un momento di entusiasmo; può avvenire che i poteri costituiti abbiano bisogno, bisogno assoluto, della cooperazione del popolo, inteso nel suo ampio e vero significato.

Ebbene; bisogna prevedere il momento; - bisogna preparare il terreno; - bisogna assicurarsi del concorso di tutti; - bisogna adottare una condotta onesta, franca, leale; - bisogna applicare la giustizia - semplificare l'amministrazione, diminuire i balzelli - ravvivare la fede illanguidita nella patria - accendere le faci del patriottismo, per evitare i disastri dell'inerzia e della negligenza.

L'on. comm. Stefano Breda, deputato del secondo collegio di Padova, ha pubblicato, dice il *Giornale di Padova*, il solito resoconto ai suoi elettori.

E noi vorremmo che questa pratica di informare gli elettori della propria condotta alla Camera fosse adottata da tutti i deputati del Veneto; e deploriamo anzi che quasi nessuno di essi, neppure il deputato del primo collegio di Padova, ne abbiano imitato il lodevole esempio, quasi chè dopo le elezioni si dovessero considerare come non esistenti gli elettori.

Naturalmente il resoconto dell'on. Breda non muta l'opinione già da noi manifestata, che l'on. Breda non doveva accettare il mandato politico, come dovrebbe rinunciare all'ufficio di consigliere provinciale.

Infatti l'on. Breda è presidente della *Società Veneta di costruzioni*, la quale

ha affari frequenti collo Stato ed ora colla provincia.

Fino a che tali affari uniscano l'interesse delle due parti, può parere esagerata delicatezza il chiederne la separazione — ma nel caso frequente di conflitto, non è forse evidente che una individualità, per quanto onorevole, si trova posta nella necessità di dover sacrificare uno o l'altro interesse che si è obbligata a difendere?

Noi certo non possiamo trovare lodevole che l'on. Breda sia deputato e costruttore del palazzo delle finanze, che sia consigliere provinciale influentissimo e presidente di una società che vuole assumere la costruzione di una linea dal consiglio stesso deliberata.

La moglie di Cesare non deve neppure essere sospettata; e dalle due posizioni invece dell'on. Breda i sospetti, per quanto realmente infondati, sorgono naturali.

È certo libero l'on. Breda, e farà anzi lodevole opera nel cooperare alla prosperità della *Società Veneta*, ma farebbe anche meglio rinunciando a cariche incompatibili con quell'ufficio.

Così non avverrebbe che la sospensione per esempio dei lavori del ponte di Curtarolo fosse a lui attribuita; così non si troverebbe esuberante la di lui energia nel sostenere la linea Padova-Limena-Bassano.

Probabilmente il *Giornale di Padova*, eterno lodatore di tutto ciò che è governativo, troverà che noi *gambettisti indigeni* (frase novella dell'organo bonapartista patavino) vogliamo demolire, sempre demolire i suoi beniamini; ma coloro i quali hanno visto con quanta imparzialità abbiamo sempre trattato l'on. Breda, e con quanta moderazione accenniamo ad una piccola parte delle accuse contro l'on. Breda ripetute, perchè questa sola parte troviamo giusta, coloro senza dubbio troveranno che non solo siamo nel nostro diritto, ma in dovere di sindacare lealmente l'opera di un uomo politico, il cui ingegno e la cui instancabile attività vorrem-

mo appunto fossero consacrati ad uffici non incompatibili - e perciò noi lasceremo che il *Giornale di Padova* ripeta le solite rifritture di Campidoglio e di Rupe Tarpea, e non ci occuperemo punto della Società di Mutuo Incensamento, che da tanti anni egli ha fondato in Padova.

La lettera del deputato Loro

La lettera del deputato Loro è un omaggio sebbene tardo reso al principio, che i mandatari debbono render conto ai loro elettori.

Noi non abbiamo molto da dire sulla sua lettera: sebbene nostro avversario politico, non dubitiamo della lealtà della sua condotta, dell'onestà de' suoi propositi.

Riconosciamo con lui che la corrente della pubblica opinione relativamente alle ferrovie Venete si modificò assai per varie cause, quali sono il concorso di Trieste dapprima sperato, poi mancato ed indi assicurato, il contegno della Provincia di Padova, che è ritornata più volte sopra una deliberazione su cui Treviso e Vicenza avevano creduto poter fare assegnamento.

Il deputato Loro accennò anzi espressamente, però senza il biasimo che più si meritava, la condotta della Commissione di Padova, la quale ha creduto di giocare colla Società dell'Alta Italia un tiro per sé sola proficuo e fu invece giocata.

L'opuscolo insomma è interessante, anche perchè si vede ciò che il Loro francamente dichiara, cioè che da principio si era desiderosi e si credeva possibile di conciliare gli interessi di Trieste con Venezia, promovendo un più facile valico alla Germania occidentale pel basso Friuli, Bassano e Valsugana.

Allora forse sarebbonsi evitate tutte le gare di campanile, non si sarebbero sfruttati studi e discussioni per strade che si discostano dal grande piano ferroviario internazionale, che solo può dare un serio impulso all'attività del Veneto.

Il sig. Loro, mancata la speranza di avere Trieste, vide allora solo probabile il consorzio fra Padova, Vicenza e Treviso, e si legò a Padova, sperando che questa avesse ad allacciarsi alle nuove linee con una ferrovia da Padova a Castel Franco per Camposampiero. Incominciato a legarsi a Padova fu dei promotori del consorzio Padova-Vicenza-Treviso, e sebbene egli avesse presentato a nome dei suoi colleghi nella deputazione provinciale di Treviso la proposta votata da quella provincia ad unanimità di nominare una commissione incaricata di fare gli studi economici intorno l'utilità di una ferrovia in congiunzione con quella da Padova per Camposampiero a Bassano, e sebbene sia stato eletto a far parte di tale commissione Trevisana con così esplicito mandato, tuttavia il deputato Loro non seppe staccarsi dal

rivolgere continuamente i suoi occhi a Padova, anche quando invece che pensare al progetto per Camposampiero questa provincia pensava di giungere a Bassano per Cittadella.

Il sig. Loro vide che l'andamento rettilineo per Curtarolo e Cittadella rendea più lontano il punto d'unione della sua provincia con Padova, ma ciò nondimeno non curò il mandato imperativo che aveva ricevuto da quella deliberazione da lui stesso proposta nel consiglio di Treviso, e si adattò. Vogliamo credere che egli ritenesse sufficiente il compenso che dal consorzio con Vicenza e Padova si riprodurrebbe nel prolungare la linea Treviso-Castel Franco fino a Vicenza, ma ciò non toglie che fin d'allora egli si ponesse fuori del mandato ricevuto.

Così egli fu vincolato alle deliberazioni del Consiglio provinciale di Padova in onta all'esplicito mandato, e per tale vincolo fu costretto a giustificare ed a seguire l'inqualificabile condotta della Provincia di Padova, anche quando per l'iniziativa di Trieste era possibile riprendere con questa città le antiche trattative ed ottenere a Castel Franco un maggior interesse.

Il primo passo fatto dal sig. Loro verso la provincia di Padova in opposizione al suo mandato, se fosse giustificato, giustificerebbe forse tutta la sua condotta.

Ma quel passo per quanto fosse fatto in buona fede, ed a fine di bene, ledeva il diritto dei mandatari ed ha invece tratto il deputato Loro a commettere una sequela di atti, che si trovarono poi tutti in opposizione coi suoi elettori fino all'ultimo, cioè al patto di Recoaro.

Ora dice l'avvocato Loro:

«Ma il mandato di un deputato è dunque un mandato imperativo e lo è a segno da obbligarlo ad obbedire al desiderio e al voler de' suoi committenti, quando noi creda nè possibile, nè scervro da inconvenienti?»

Noi crediamo che il mandato sia sempre imperativo: il deputato, come il rappresentante amministrativo devono (se accettano il mandato) operare in conformità al desiderio della maggioranza; se poi le idee della maggioranza, come sempre può avvenire, per qualche cambiamento di circostanze mutano, come è avvenuto in questa occasione, il mandatario deve o dimettersi o uniformarsi alla corrente.

Il deputato Loro, quando ha creduto che i suoi impegni, il suo lavoro, la sua stessa coscienza fossero in opposizione coi desiderii che manifestava Castel Franco o coll'espresso tenore del mandato, se egli non approvava tali desiderii o non li credeva attuabili doveva dimettersi.

Così si sarebbero evitate dimostrazio-

ni sempre deplorabili; - così l'opinione pubblica sarebbe stata rispettata.

Agli Atti.

È la più spiccata, la più comoda e sbrigativa formola dei burocratici, specialmente di quelli che indossano la divisa del *meno lavoro, più sanità*.

Per chi noi sapesse quando un documento si manda *agli atti*, significa che si va a nascondere in archivio senza farne alcun conto.

Come deve essere consolante per coloro che presentano una domanda agli uffici governativi, il non saperne più nulla, perchè la domanda fu passata *agli atti*!

Forse una volta, in altri tempi, e sotto altri sistemi era cosa meno dannosa agli interessi privati l'uso di mandare *agli atti* i ricorsi e le rappresentanze presentate agli uffici pubblici. In giornata però la sapienza dei ministri passati e presenti ha creato una moltitudine di complicazioni e di imbrogli che vanno a colpire tutt'uomo che abbia o sia qualche cosa, per modo che la necessità di volgersi a questo od a quell'ufficio per farsi far ragione e non restare schiacciati si presenta ogni giorno per migliaia di persone. Tanto è vero che il ministro delle finanze per aver sempre ragione, specialmente quando ha torto, credè appositi uffici aventi il solo incarico di sostenere liti giudiziarie verso tutti coloro che hanno l'impertinenza di non volersi assoggettare ai capricci degli agenti finanziari.

Quando si va alla lite, sta bene che i tribunali non permettano che si mandino *agli atti* i documenti, benchè permettano che si lascino dormire a piacimento negli scaffali, se la lite minaccia di risolversi a danno del ministro. (*) Ma per correre la via delle liti bisogna subire il peso della benemerita carta bollata con tutti i pesantissimi suoi accessori, il che sotto un certo aspetto può equivalere, se talora non supera, il danno delle carte mandate *agli atti*.

Ormai le pubbliche amministrazioni dovrebbero assumere quel normale assetto che si conviene ad un paese bene ordinato. Il poco lodevole sistema di mandare le carte *agli atti* deve cessare, e deve essere invece attuato quello di dar sempre soddisfazione e risposta a tutti coloro che muovono istanze; e le risposte devono essere sollecite e ragionate, poichè lo svilupparsi delle ferrovie e dei telegrafi ha portato un acceleramento nel corso della vita e degli affari, e l'aspettare a lungo non è più cosa tollerabile.

Se dovesse ancora seguitare - dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino - il brutto sistema di non dar mai soddisfazione ad alcuno, od a pochi, mandando sempre le carte *agli atti*, le amministrazioni pubbliche italiane resterebbero troppo lontane da quel contegno regolare e civile che ai tem-

pi nostri non si può trascurare senza disdoro e senza colpa. (Tempo)

(*) Ciò però ad onore del vero, non avviene presso i tribunali indipendenti come il nostro. (Nota della Redazione)

Publica Sicurezza

Battiamo il ferro, finchè è caldo.

L'argomento della pubblica sicurezza in Italia è importantissimo, imperocchè da quel servizio dipende la tranquillità, la proprietà, la vita di tutti i cittadini.

Noi perciò desideriamo quanto i nostri avversari che si provveda, ed energicamente si provveda, ad impedire a pochi demoralizzati malfattori di tener viva la fiamma della paura nel petto specialmente degli abitanti delle campagne.

Come primo rimedio abbiamo proposto la delegazione alle Provincie ed ai Comuni delle attuali mansioni degli uffici di Pubblica Sicurezza.

E la sola considerazione che questi uffici dipendenti dal lontano potere centrale non possano essere sorvegliati a dovere, basterebbe a giustificare la nostra proposta, la quale tende a porli sotto la vigile attenzione ed influenza dei cittadini più onesti ed illuminati delle varie provincie.

Una volta ciò ottenuto, non sarà difficile al nuovo personale coraggioso ed incapace di transazione coi malfattori, di provvedere a ristabilire la quiete in ciascuna provincia, anche, ove occorra, con accordi regionali fra più provincie.

Uno dei mezzi di questi nuovi uffici, i quali appena costituiti godrebbero la stima e l'appoggio dei buoni cittadini, sarebbe già indicato dall'esempio, di quanto la stessa pubblica sicurezza attuale operò altra volta in analoghe condizioni.

Nel 1861 a Bologna si ammazza di pien giorno per i caffè più frequentati, ed era pericolosissimo camminare dopo l'imbrunire. L'ufficio di pubblica sicurezza d'accordo con l'esercito, e con la R. Procura, dopo aver perduto due o tre dei migliori capi, caduti sotto il ferro degli assassini, cominciò col piantare dalla sera alla mattina una pattuglia per tutte le contrade — studiò la lega dei malfattori, ne arrestò dopo minuti e coscienziosi esami circa duemille, e li sparpagliò, sotto la sorveglianza della polizia, per l'Italia.

Così in pochi mesi, grazie alla intelligenza ed energia di quell'ufficio ed alla devozione dell'esercito, Bologna fu ridonata alla tranquillità senza stato d'assedio, senza deportazioni in massa.

Non si potrebbe adoperare alcunchè di simile in Romagna e nelle Sicilie, mutate le forme secondo le circostanze?

Noi sottoponiamo il progetto agli avversari nostri, convinti che le leggi attuali, applicate a dovere, sieno più che sufficienti ad arrestare per ora i mali nella P. S.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il consiglio d'amministrazione del Monte, sebbene abbia dato la sua dimissione, ha però dietro invito del Municipio deliberato di restare, finchè il Ministero a cui esso ricorse deliberi intorno alla questione di competenza sorta fra lui e la deputazione provinciale in occasione di quella pensione, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero.

La deputazione provinciale avrebbe ritenuto che il consiglio d'amministrazione, finchè non sia approvato lo Statuto proposto dal Municipio, non abbia quel potere che invece il consiglio crederebbe gli fosse concesso dalla legge sulle opere pie — Vedremo come il Ministero saprà risolvere tale vertenza di diritto transitorio.

Da canto nostro crediamo che fino a tanto non sia approvato lo Statuto, quel Consiglio non possa avere altre mansioni che quelle che spettavano per le normali austriache al direttore.

Ignoranza o ingiustizia? — Ci consta che i premi dati dal governo ai nostri maestri sieno stati conferiti senza che precisamente il R. provveditore degli studii ed il consiglio scolastico abbiano assunte ufficiali informazioni dal Municipio.

Ci si dice anzi che siensi invece ascoltate le informazioni verbali dell'ispettore Ferrato, di cui ancora il nostro solerte Municipio non ha saputo liberarsi, facendone regalo alla Stampa od alla Gazzetta di Venezia che lo credettero taumaturgo scolastico patavino.

Di qui ne vennero omissioni ed ingiustizie di cui pur troppo varii maestri e maestre, e qualunque avesse a conoscerli, ed il Municipio stesso, hanno dovuto convincersi.

Per tale leggiero procedere ci scapita l'autorità, nè riesce lo scopo che si proponeva il governo, perchè i premi male distribuiti scoraggiano i maestri di buona volontà.

Ci viene chiesto continuamente se o no esista il Regolamento municipale 1° Aprile 1869 N. 5140.

E perchè? Perchè in Piazza Unità d'Italia una delle più frequentate, si lasciano passare dalla Giunta municipale tanti abusi.

Infatti in una facciata di una casa, oltre al già esistente conduttore di fumo da stufa, ora ne vediamo un altro ad onta dei prescritti articoli 90 e 91 del detto Regolamento.

Vediamo cinque doccie che spandono acqua sotto i portici, ciò che è vietato dagli articoli 94 e 95 stesso Regolamento.

Per la mancanza poi d'imbiancatura di alcune case raccomandiamo alla commissione d'ornato l'art. 72 del succitato Regolamento.

A giusta ragione quindi noi chiediamo a sua volta a chi spetta se esista o no questo Regolamento, imperocchè ci pare che 3 anni e mezzo debbano bastare per metterlo in pratica, e non si possa permettere che oltre a tante indecenze se ne aggiungano delle altre, come sarebbe quella del secondo conduttore di fumo per stufa.

Che si dirà poi delle altre contrade meno frequentate? Signori della Giunta al-

zate gli occhi qualche volta quando andate a diporto per la città.

Il Monte di Pietà. Ci scrivono: Siete mai stati a depositare oggetti preziosi o non preziosi, od avete mai avuto bisogno di cercare qualche impiegato di quello stabilimento? Se è no, quando vi trovate in bisogno provvedetevi di una guida o carta topografica e tenetevi bene in guardia.

Ogni stabilimento ha fisso un custode, portiere, palafreniere come volete chiamarlo; al nostro Monte di Pietà di Padova invece c'è il custode, ma è sempre assente d'ignota dimora, c'è il portiere, ma questo è addetto alla cassa; sapete invece chi trovate? Una diecina di donne così dette le *pegnarole*

Queste le trovate in tutto l'interno ed esterno dello stabilimento; esse hanno il privilegio di entrare negli uffici, impegnare e disimpegnare, senza attendere il turno, mentre le altre persone che hanno pure lo stesso diritto per quanto sieno venute le prime, rimangono con tale abuso sempre le ultime.

E secondo noi non è giustizia il permettere che a qualche persona priva affatto di personali conoscenze di quel Monte, gli saltino addosso quelle facciende, e colle buone e colle brusche vogliano prestar l'opera loro, ben inteso col mi trattengo.

Codesti abusi non si dovrebbero tollerare, e quel sig. direttore potrebbe, che è tempo, chiedere dall'autorità competente un pronto provvedimento per l'allontanamento di codeste donne, e togliere così che qualcuno nella buona fede venga ingannato.

Abbiamo veduti vari locali costruiti, ci pare che un locale a piano terreno starebbe bene, ponendovi qualche persona addetta a quello stabilimento, perchè indicasse ove risiedono gli uffici ed ove gli impiegati, mentre entrando colà non si può sapere nè dove abita il custode, nè il portiere, e tanto meno gli impiegati.

In questo caso allora le persone potranno rivolgersi all'incaricato, il quale potrà offrire due vantaggi, e cioè l'allontanamento delle *pegnarole* e la inutilità di provvedersi di una guida per l'interno del Monte di Pietà.

Le iscrizioni sulle muraglie sono sempre deplorabili, perchè dimostrano un popolo che non sa rispettare la decenza, nè se stesso, mentre se ha dei reclami da fare ha varii modi da esprimersi tutti migliori della anonima iscrizione su un muro.

Il Municipio poi che dovrebbe per riguardo di edilizia far cancellare quelle iscrizioni pare abbia anche in questo due pesi e due misure, perchè troviamo bensì cancellate assai presto quelle scritte che accusano il governo o il Municipio, ma non quelle che paiono segnate da uomini che imprecano all'Italia.

Di tal fatta di iscrizioni si leggono da varii giorni in via Portelletto e S. Bernardino.

Ci scrivono da Este che il vajuolo inferisce, e che il Comune non prende tutti quei provvedimenti che ordinariamente si usano in tale disgraziata evenienza — Ci si promettono dei dettagli ed allora ne ripareremo.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

CIRCOLARE

**Grande Esposizione per Vendita
di Stoffe per Uomo, nonchè per Signera**

EMPORIO VESTITI DI NOVITA' PER UOMO

Il Negozio è situato in Via Maggiore
dirimpetto al Giardino del Conte Zigno.

Si fa noto a questo colto Pubblico che nel detto Negozio trovasi grande assortimento dei detti articoli per tutte le Stagioni.

Perchè il Pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè:

Della buona qualità delle Stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori, a prezzi mai praticati, lo s'invita a visitare il Negozio suddetto, dove l'ingresso è libero ad ognuno.

ELENCO DI ALCUNI ARTICOLI

EMPORIO

- di Soprabiti mezza stagione.
- " Paletot pesanti.
- " Mantelli a tutta ruota.
- " Bonzour.
- " Giacche di tutta novità.
- " Calzoni fatti di ogni genere.
- " Gilet assortiti.
- " Vestiti completi.
- " Stoffe per vestito in dettaglio.

Il proprietario tiene altri due depositi, somministrando qualche altro articolo di occorrenza all'acquirente.

I sottoscritti rappresentanti si lusingano che gli intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.

GIUSEPPE BIANCHI e Comp.

AI SIGNORI VIAGGIATORI

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove oltre una eccellente cucina e prontissimo servizio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, Bagni, gondole e tutto insomma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo all'Italia tra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali di recente costruzione.

**GRANDE HOTEL L'ITALIA
VENEZIA**

S. MOISÈ

Table d'hotel; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

**HOTEL BAUER
VENEZIA**

PONTE S. MOISÈ

Rinnovato e abbellito di recente. Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta. Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

**RESTAURANT BAUER
VERONA**

S. LUCA NEL BRA

Grande Stabilimento con Giardino. Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore ecc.

In ognuno dei suddetti alberghi che già godono del pubblico favore parlansi le lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese, trovasi BIRRA delle migliori fabbriche conservate nella **GRANDE GHIACCIAJA** appositamente coperta da proprietari conduttori degli alberghi stessi.

D. BAUER e GURNWAL

L' ELEXIR COCA

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, Andrea Mortari *Via Falcone 1214* Padova.

LIQUOR DEL MONTE

TRITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. G. B. Pezzoli Piazza Cavour.

AL CAFFÈ L FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton—Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

**APPARTAMENTO
d'Affittare**

ammobiliato a nuovo nei mesi di Settembre e Ottobre, in Piazza del Santo N.° 4143 composto di due stanze da letto, salotto d'entrata, camera da ricevere, tinello, e cucina.

Piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative all'Agenzia di Pubblicità S. Fermo 1264.

PIANO FORTE

in buonissimo stato da vendere di 7 ottave a mezza coda con spranghe e capo tasto di Stelzhamer di Vienna pel prezzo di L. 600. — Rivolgersi all'Agenzia di pubblicità S. Fermo 1264.